

**Roma** L'associazione che li segue: la passione è democratica

# Marta e Mauro sposi: «Sindrome di Down? Abbiamo tanto amore» Ora la vita insieme: «Magari con amici»

ROMA — Gli sposi? «Sono in viaggio di nozze nel Sud Italia e non vogliono essere disturbati». La risposta, gentile ma vigorosa, arriva dagli amici di Marta e Mauro, una delle prime coppie di ragazzi con la sindrome di Down a essersi unite in matrimonio nel nostro Paese.

Dopo dieci anni di amore i giovani, (40 anni lui, 30 lei) domenica 6 luglio hanno fatto il grande passo nella chiesa di San Bonaventura al Palatino, nel cuore della Capitale, vicino al Colosseo. E poi la festa in una villa sull'Appia Antica, come da tradizione. A raccontare, con foto postate su Facebook, il matrimonio «classico e pieno di gioia» è stata l'Aipd — Associazione italiana persone Down — che segue i due sin dall'adolescenza e li ha accompagnati nel loro percorso.

«Ci siamo conosciuti nel 2004 alla festa di compleanno di un'amica comune» raccontano in un video registrato tre settimane prima del grande evento. «Con grande timidezza ci siamo avvicinati e ci siamo messi insieme» confessa Mauro, accento romano e battuta sempre pronta.

La decisione di andare a convivere arriva nel 2012 grazie al-

l'aiuto della casa famiglia Petunia, che offre un sostegno ai ragazzi down per la gestione della vita domestica.

Da lì alla proposta di matrimonio il passo è stato breve, ma non leggero. Hanno riflettuto molto, con i loro caratteri diversi che si completano. «Quello che abbiamo, in una parola sola, è amore» dice Mauro accarezzando il braccio di Marta. Ma



**Timidezza**  
L'incontro a una festa dieci anni fa, con tanta timidezza ci siamo avvicinati

poi subito aggiunge: «Dopo tutto questo tempo, ci vuole anche pazienza. Quando litighiamo, e capita, facciamo così: ci blocchiamo un attimo. E cerchiamo di venirci incontro».

Nella strada verso l'indipendenza, l'appoggio della famiglia è stato fondamentale: fiducia e rispetto non sono mai mancati ai due ragazzi. «Quando ho detto ai miei del matrimonio sono

rimasti spiazzati: non si aspettavano che la figlia più piccola si sposasse prima di tutti» confessa Marta, che lavora come receptionist alla Fondazione Adecco. «Genitori, fratelli, sorelle e anche i miei nipoti: sono sempre stati tutti dalla mia parte — aggiunge Mauro, impiegato alla Asl —. Ma da quando ho conosciuto lei ho avuto la voglia di creare il mio nucleo familiare».

Dopo il matrimonio, Marta vorrebbe andare a vivere da sola con il marito. Mauro, invece, è indeciso: «Soli o con qualche amico, va bene lo stesso, basta che stiamo insieme». «Sceglieranno loro, con calma, qual è la soluzione migliore — dice Anna Contardi, coordinatrice nazionale dell'Aipd —. Di certo, come con la convivenza, continueranno nel percorso di indipendenza e sostegno. Marta e Mauro sono consapevoli delle loro possibilità e, al contempo, dei loro limiti. Dicono sempre che gli serve aiuto per affrontare gli imprevisti».

Quello della coppia romana non è il primo matrimonio del genere in Italia. «Di certo è il primo che la nostra associazione ha seguito. E non resterà unico: l'amore è democratico e sono molte le coppie che negli an-



## Fiori d'arancio

Mauro e Marta all'uscita dalla chiesa. La foto delle loro nozze è stata pubblicata dall'Associazione Italiana Persone Down

ni si sono formate» aggiunge Contardi. All'estero — negli Stati Uniti e in Australia soprattutto — le nozze tra persone con la sindrome di Down non sono una rarità. «Ma da noi l'indipendenza è una conquista re-

cente. Questi ragazzi, e le loro famiglie, hanno cominciato soltanto da poco a sperimentare percorsi di autonomia».

**Carlotta De Leo**  
carlottadeleo

© RIPRODUZIONE RISERVATA